

Da *CittAgorà* del 17/12/2007

Il Dalai Lama è torinese

Tenzin Gyatzo, XIV Dalai Lama, principale autorità politica e religiosa del popolo tibetano, è cittadino torinese (...)

La cerimonia solenne è avvenuta il 16 Dicembre in Sala Rossa alla presenza delle **massime** autorità civili, religiose e militari.

L'invito è stato proposto dalle Associazioni di Comuni, Provincie, Regioni per il Tibet, alla quale aderisce la Città di Torino e dalla rivista *INTERDIPENDENCE*. In mattinata, presso l'Auditorium Arturo Toscanini, Sua Santità il Dalai Lama ha voluto incontrare gli esponenti delle diverse religioni, i quali hanno tenuto un breve discorso. Per la Chiesa Valdese, ha parlato Giuseppe Platone; per la Religione Ebraica, ha parlato il Rabbino Alberto Semekh; per la Confraternita dei Musulmani Sufi, Elvio Arancio; per la Religione Buddhista ha parlato il monaco Lobsang Sanghye, guida spirituale del Centro Studi Maitri Buddha di Torino, e per la Chiesa Cattolica, il rappresentante dei Focolarini italiani. Infine, per la Religione Induista, ha parlato la Swamini Hamsananda Giri.

In mancanza del testo dell'intervento di Sua Santità il Dalai Lama, che sarà pubblicato in questa sede appena possibile, riportiamo il breve discorso di saluto tenuto da Lobsang Sanghye:

"Santità, questa sala e questa piazza, con tutta l'attenzione e la partecipazione che la Sua presenza ha sollecitato qui a Torino ed in Italia, mostrano quale senso di gratitudine tutti noi abbiamo per quanto Lei qui rappresenta. Tutti noi siamo venuti a manifestare solidarietà per le dolorose vicende di un popolo che ha visto negata la sua possibilità di autodeterminazione e vede compromesse le sue stesse sopravvivenza ed identità, ma ancora di più siamo qui ad esprimere la gratitudine per il dono immenso dei Suoi insegnamenti, un dono che da quel popolo è offerto per l'intera umanità.

Stiamo emergendo da un secolo tragico segnato da guerre e genocidi, e stiamo entrando in uno nuovo sul quale peraltro incombono problemi immani e forze distruttive. Basti citare il problema della desertificazione, dell'acqua, dell'ambiente, ma specialmente dell'Aids, che ancora miete, nei paesi più poveri, milioni di vittime che potrebbero essere salvate se solo i paesi ricchi avessero la buona volontà di anteporre i valori umani alla logica del profitto: uno scandalo intollerabile. Le Religioni possono cooperare per trovare soluzioni condivise a tutti questi drammi. Così, consapevoli di tanta vulnerabilità, la dolcezza, la bontà e l'umanità che Lei sa esprimere, insieme alla luce spirituale che l'accompagna, sono il viatico migliore per il cammino comune che ci attende. C'è una frase che Lei ha detto a Milano, in occasione del Suo insegnamento: "We need you." *Noi abbiamo bisogno di te, e te, e te... di ognuno.* Per noi in particolare, che in Occidente abbiamo incontrato l'Insegnamento Buddhista, c'è poi una speciale gratitudine che uniamo all'impegno di essere di aiuto agli altri.

In questa circostanza, l'impegno ci induce a dichiarare: "Possano le nostre azioni, parole e pensieri essere in sintonia con gli insegnamenti a cui ci riferiamo, possa la nostra stessa vita essere al servizio di chi soffre e a tutela di condizioni di esistenza più umane. Possa in nulla la nostra fede distinguersi da quelle dei fratelli di altre fedi, se non per una particolare propensione che comunque naturalmente si accorda con la meravigliosa polifonia della spiritualità umana. L'Amore e la Compassione ci accomunano tutti.

Grazie Santità per il dono straordinario che Lei qui oggi testimonia; possa ciascuno di noi farsi a propria volta dono per i fratelli e le sorelle della famiglia umana."